

Gli dèi dei venti

È credenza antichissima che il vento sia manifestazione di una divinità. Anche le religioni che non lasciano spazio a dèi intermedi associano spesso il vento alla presenza del divino di cui è indizio o simbolo.

Nelle religioni più permeate di naturalismo il vento si identifica addirittura con una divinità che distribuisce poi il suo potere a figure secondarie, le quali assumono connotati, caratteristiche e prerogative diverse.

Così, nell'universo mitologico dei greci, Eolo, re dei venti, ha la sua reggia nelle isole Eolie, dove tiene incatenate le forze dell'aria in una profonda caverna, affinché non provochino disastri simili a quelli che causarono, col loro impeto tremendo, la separazione della Sicilia dalla terra ferma e l'apertura dello stretto di Gibilterra.

Come la natura del vento è indefinita e instabile, così le divinità che lo governano sono vaghe e imprecise, sia nella fisionomia che nel numero.

Nei vari autori classici, e con riferimento a luoghi diversi, vi è discordanza anche sulle direzioni da cui spira un vento indicato con lo stesso nome.

Nella tradizione omerica gli dèi sono quattro, e sono quelli che restano fondamentali, codificati sia nelle loro caratteristiche essenziali, sia nelle raffigurazioni che fin dall'antichità gli artisti si sono sbizzarriti a eseguire, con un'infinità di variazioni e adattamenti.

- *Borea* o *Aquilone* è il vento del nord, gelido e temibile suscitatore di tempeste, provocatore di terremoti e, non di rado, rapitore di fanciulle. È rappresentato come un vecchio barbuto, alato (né potrebbe essere altrimenti), con la bocca semiaperta (come tutti i venti), coperto di un gran manto svolazzante che solleva turbini di lieve o di polvere e da cui sbucca talvolta una coda di serpente (segno forse del fulmine), tutto cosperso di ghiaccio e di fiocchi di neve.
- *Noto* o *Austro* è il vento caldo del sud, portatore di nubi, di tempesta e pioggia, pericoloso per chi naviga. È rappresentato come un giovane impetuoso che versa una giara colma d'acqua, o come una figura virile e barbuto, dalle grandi ali bagnate, librato su un ammasso di nebbie o col capo circondato da una nube.
- *Euro* spira da oriente, impertinente scompigliatore di fronde e di chiome, portatore di tempo asciutto o rovesci improvvisi di pioggia. Viene rappresentato in genere come un adulto corrucciato; talvolta invece, indicandone la direzione da sud-est, regione dei Mori, viene rappresentato come un nero, e gli è attribuita la funzione di seminatore.

- *Zefiro o Favonio* soffia dall'ovest ed è il nunzio della primavera che fa crescere i virgulti col suo alito. È rappresentato come un giovane, talvolta con ali di farfalla, coronato di fiori, ovvero con una cesta colma di fronde e di bocci. Porta tempo sereno e tepore.

In seguito i venti furono portati a otto: tanti se ne trovano rappresentati sulla torre d'Andronico o torre dei Venti. Si tratta di un monumento ottagonale costruito ad Atene nel I secolo a. C., opera dell'architetto Andronico Cirreste. Il piccolo tempio di marmo ospitava all'interno i congegni di un orologio idraulico, mentre sulle otto facce all'esterno sono scolpite le immagini dei venti della tradizione omerica, più altri quattro che spirano dalle direzioni intermedie.

Le quattro nuove divinità sono state identificate ed hanno nomi.

- *Kakias*, spirante da nord-ovest, nella figura di un vecchio barbuto e accigliato con un recipiente colmo di grandine, circondato da nuvole oscure.
- *Apeliote* è vento proveniente dall'est (secondo il sistema della torre d'Andronico, Euro spira da sud-est) e porta caldo con cielo sereno. È un giovane il cui manto è ricolmo di frutta, favi di miele e spighe.
- *Lips* spira da sud-ovest ed è favorevole alla navigazione; porta infatti l'aplustre, ornamento che coronava la curva della poppa nella nave greca e romana.
- *Skiron*, proviene da nord-ovest, è un vecchio che porta un'anfora da cui escono acqua e saette, trascinandosi dietro freddo e malanni.

Più tardi il numero dei venti fu portato a dodici, come attesta Timostene, mentre i Romani li fecero salire prima a sedici e quindi, nel novero di Vitruvio, raggiungono il numero di ventiquattro:

Septentrio, Gallicus, Supernas, Aquilo, Boreas, Carbas, Solanus, Ornithiae, Caecias, Eurus, Vulturius, Euronotus, Auster, Altanus, Lihontus, Africus, Subvesperus, Argestes, Favonius, Etesiae, Circius, Caurus, Corus, Thrascias.

(Tratto da: Lapucci, C. (1991) *L'era del focolare*. ED. Ponte alle Grazie, Firenze. Pagg. 189-191)